

Acclamazioni

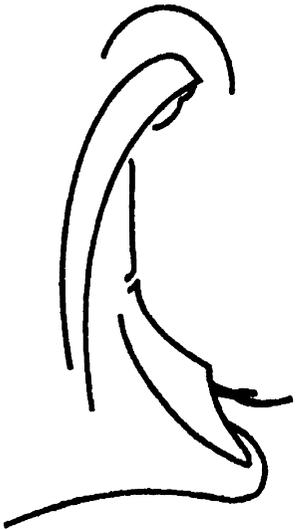
Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Salve Regina

*Salve Regina Madre di misericordia
vita dolcezza speranza nostra salve
Salve Regina (2 Volte)*

A te ricorriamo esuli figli di Eva
a te sospiriamo piangenti
in questa valle di lacrime
Avvocata nostra volgi a noi gli occhi tuoi
mostraci dopo questo esilio
il frutto del Tuo seno Gesù

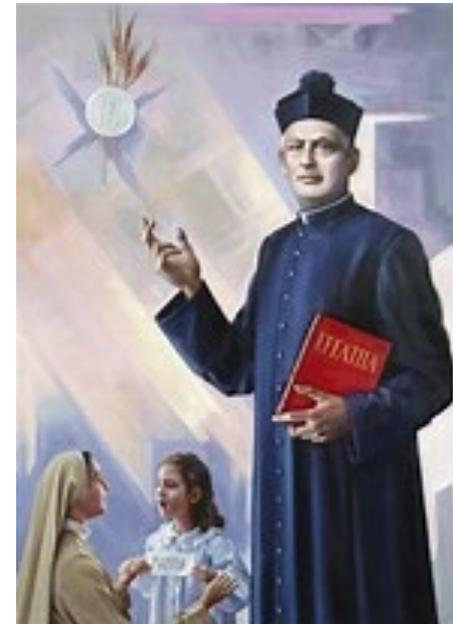
*Salve Regina
Madre di Misericordia
clemente o pia
o dolce vergine Maria
Salve Regina (2 Volte)
Salve Regina
Salve Salve*



*Santuario San Filippo Smaldone
Lecce*

*Adorazione Eucaristica
Chiamati alla Santità*

*ricordo del beato transito di
San Filippo Smaldone*



3 Giugno 2025

"Effatà, aprítì!"

Canto. Sono qui a lodarti

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

**Sono qui a lodarTi, qui per adorarTi
Qui per dirTi che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me**

Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor

G. Durante questa Veglia , saremo invitati a cantare e anche ad ascoltare. Le assemblee cristiane sono costituite da uomini e donne che si esprimono e reagiscono, che parlano e ascoltano. Ma nelle nostre assemblee siamo spesso tentati di fare i sordomuti... Soltanto il Signore può sciogliere la nostra lingua e aprire i nostri orecchi. Chiediamoglielo, e insieme potremo dialogare con lui.

V.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti.: Amen.

V.: Padre Santo, che ci hai donato tuo Figlio Gesù, rendici forti nell'ascolto della Parola.

Tutti: Illumina i nostri passi, Signore.

V: Gesù, Figlio di Dio, che grazie al tuo sacrificio di croce, ci hai salvato dai nostri peccati, aiutaci a comprendere il tuo messaggio d'amore.

Tutti.: Illumina, i nostri passi, Signore.

V.: Spirito Santo, datore di vita, tu che sei il nostro Consolatore, dona a chi confida in Te, i tuoi santi doni.

Tutti.: Illumina, o Signore, il nostro cammino.



T- "L'essere Santo non è che volere quello che Dio vuole , come essere savio non è che giudicare le cose come giudica Dio"

Rit. (Dagli Scritti di S. Filippo Smaldone)

T- Per Servire Cristo nel rischio, nella povertà, nell'abnegazione, occorre un amore intenso verso chi è in croce per gli uomini. Rit

(Dagli Scritti di S. Filippo Smaldone)

T-Ogni povero che bussa alla nostra porta, deve trovare sicura rispondenza nel nostro cuore , poiché è Cristo che chiede e ha bisogno della nostra carità. Rit . (Dagli Scritti di S. Filippo Smaldone)

T- Il merito delle croci non sta nel peso di esse, ma nella maniera con cui si portano. Rit. (Dagli Scritti di S. Filippo Smaldone)

Padre nostro

Preghiera per le vocazioni

*Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. **Papa Francesco***

RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere, le nostre colpe hai portato su di te.

Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore.

Figlio dell'Altissimo, poveri tra i poveri vieni a dimorare tra noi.

Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli vieni nella tua maestà.

Re dei Re, i popoli ti acclamano i cieli ti proclamano.

Re dei re, Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi.

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre

perché potessimo glorificare te. Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore. **RiT.**

Tua è la Gloria per sempre (X 2)

no. Secondo la sua espressa disposizione, fu vestito con la talare nera e le insegne del missionario.

Le sue suore e quanti l'amavano vegliarono la salma per tutta la notte nella chiesa in cui aveva consumato il sacrificio della sua vita di sacerdote.

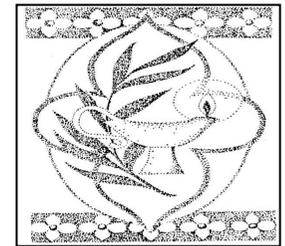
Tutti: *“Stai con me, e io inizierò a risplendere
Come tu risplendi;
a risplendere fino a essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te:
nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere,
attraverso di me, sugli altri.
Fa che io ti lodi così,
nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro
che sono intorno a me.
Dà luce a loro e dà luce a me:
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode,
la tua verità, la tua volontà.
Fa che io ti annunci non con le parole
Ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale che
proviene da ciò che faccio
con la mia visibile somiglianza
a san Filippo Smaldone e ai tuoi santi,
con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te.*

**Rit. Laudate omnes gentes,
laudate Dominum.
Laudate omnes gentes,
laudate Dominum!**

L: La santità prima di essere frutto del nostro impegno è innanzitutto dono di Dio, che per mezzo del suo Santo Spirito ci rende santi come Lui è santo. La risposta a questo amore gratuito e proveniente di Dio per ciascuno di noi non può che essere quella di impegnarci a camminare sulla via della santità.

TI LODERO', TADORERO'

Vivi nel mio cuore,
da quando ti ho incontrato
sei con me, o Gesù.
Accresci la mia fede
Perché io possa amare
Come te, o Gesù.
Per sempre io ti dirò il mio grazie
E in eterno canterò.
**Ti loderò, ti adorerò
Ti canterò che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò
Benedirò soltanto Te.
Chi è pari a Te Signor,
eterno amore sei, mio Salvator
risorto per me.
Ti adorerò, Ti canterò
che sei il mio Re.
Ti loderò, ti adorerò
Benedirò soltanto Te.**
Nasce in me Signore,
il canto della gioia
grande sei o Gesù.
Guidami nel mondo



1 Coro: *Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.*

2 Coro: *Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.*

1 Coro: *Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

2 Coro: *Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e
quando entri,
da ora e per sempre.*



Lett. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (1,1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. A quanti sono in Roma diletti da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Parola di Dio.

Tutti: *Nessun pensiero, neppure quello della nostra indegnità, deve venire a turbare il nostro cuore e a distoglierlo da questa gioiosa certezza, finché non sia riempito da questa prima e da questa notizia così importante per la nostra vita: Dio mi ama ed Egli mi offre, oggi stesso, la sua pace e la sua grazia come frutti di questo amore. Spesso, Signore, sono più preoccupato di farti comprendere che io ti amo, anziché comprendere che Tu mi ami. Essere santi vuol dire innanzitutto vivere con questa consapevolezza: "Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'Amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (R.H. 10).*

Rit. **Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
chi ha Dio nulla li manca .
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
Solo Dio basta.**

In quei giorni si venerava nella chiesa cattedrale di Lecce la reliquia insigne del braccio di san Francesco Saverio.

La mattina del primo giugno, primo venerdì del mese, le suore salesiane si recarono in cattedrale a pregare con tutto il fervore, ascoltando due messe all'altare di sant' Oronzo, ove era esposta la reliquia; imploravano insistentemente il miracolo.

Il vescovo Trama portò solennemente in processione il braccio di san Francesco Saverio fino alle Scalze dove le suore, per l'occasione, avevano addobbato a festa la chiesa e il convento.

Don Filippo, dal suo letto di dolore, seguiva con cuore pieno di intima gioia i canti e la benedizione con la reliquia, mentre si disponeva ad accoglierla nella sua stanza.

Quando il vescovo giunse al suo capezzale, don Filippo accolse la reliquia del santo con un profondo inchino di venerazione, mentre con la stessa gli venne tracciato il segno della croce.

L'infermo si segnò con fede e il giorno seguente, compreso chiaramente della gravità in cui versava, riferì al medico di aver ottenuto la grazia di credere che l'unico suo conforto fosse la bontà del Signore.

Gli ultimi tre giorni lo trovarono invariabilmente immerso nella preghiera raccolta e profonda, dando la sensazione a coloro che lo visitavano di essere già al di là di questa vita terrena: così appariva alle suore, ai sacerdoti, agli amici e allo stesso vescovo che si recò più volte a visitarlo.

Nella mattina del 4 giugno le condizioni generali subirono un ulteriore aggravamento. A mezzogiorno il parroco della cattedrale, il canonico Francesco Petronelli, amministrò gli ultimi sacramenti all'infermo che li ricevette con somma edificazione degli astanti.

Verso le tre pomeridiane don Filippo perdette completamente l'uso della parola e, verso le diciannove, entrò chiaramente in agonia. Poco dopo sopraggiunse monsignor Trama per un'ultima visita e un'ultima paterna benedizione che diede insieme a tutti i sacerdoti che facevano corona all'amato don Filippo.

Alle venti e quarantacinque minuti il padre Smaldone, apostolo ed educatore dei non udenti, esalava serenamente l'ultimo respiro.

La terra aveva un uomo di meno, il cielo acquistava un nuovo cittadi-

Chiesa non solo mette sul candelabro il .Santo dei sordomuti, ma riafferma che i santi sono una realtà e confermano la sua santità: la Chiesa è santa, perché lo Spirito la fa santa anche in tanti suoi membri. ...!

Tutti: Apri il nostro cuore, Gesù, perché nell'unione con te possiamo ricevere i tuoi doni e godere del tuo amore.

G.: La santità è un cammino, e solo percorrendolo con passo fedele, se si vuole, con gli occhi chiusi e con la mano stretta nella mano del Padre, porta alla meta.

Tutti: Apri la nostra mente, Gesù, perché possiamo comprendere che la vita è una meravigliosa avventura se vissuta al tuo fianco.

G.: Questo è il laico: un uomo che ha su di sé grandi responsabilità, che è chiamato a diventare santo e a far diventare santo tutto il popolo di Dio.

Tutti: Apri i nostri occhi, Gesù, perché possiamo cercare i nostri fratelli quando sono smarriti e stare loro accanto nei momenti di difficoltà.

G.: L'apostolato è dare l'amore del Padre e di Cristo ai fratelli.

Tutti: Apri le nostre mani, Gesù, perché trabocchino della tua grazia e attraverso noi, il tuo amore raggiunga ogni uomo.

V: Diventare santi sembra un traguardo fatto per altri tempi, o per uomini del tutto eccezionali, o per chi voglia rimanere estraneo alla vita e alla cultura del nostro tempo. Diventare santi, invece, è dono e compito affidato a tutti nella chiesa e radicato nel battesimo. Tutti, non solo i monaci, i sacerdoti, le suore, sono chiamati ad essere santi!

Anche tu sei chiamato alla santità!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Memoria del Beato Transito

La primavera era passata. Era passata pure la pasqua, e il canonico Smaldone, più malato che mai, era costretto a restare a letto. Venne anche il mese di maggio, il mese della Madonna, che le suore salesiane, dietro gli insegnamenti e gli esempi del fondatore, avevano imparato a vivere in modo particolarmente fervoroso. Fu invocata Maria, salute degli infermi, ma la grazia della guarigione non veniva. Eppure, don Filippo Smaldone, il padre dei sordomuti, non deve morire, si pensava, la sua presenza è troppo necessaria ai suoi ricoverati, alle sue suore.

1. Non abbiate paura di aspirare alla santità!

Del secolo che volge al suo termine e del nuovo millennio, fate un'era di uomini santi! Rit. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* – 16 giugno 1999

2. Non abbiate paura, perché Gesù è con voi!

Non abbiate paura di perdervi: più donerete e più ritroverete voi stessi! Rit GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani di Roma* – 21 marzo 1997

3. Non abbiate paura di Cristo! Fidatevi di lui fino in fondo!

Egli solo "ha parole di vita eterna". Cristo non delude mai! Rit. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani di Poznan* – 3 Giugno 1997

4. Non abbiate paura di dire "sì" a Gesù e di seguirlo come suoi discepoli. Allora i vostri cuori si riempiranno di gioia e voi diventerete una Beatitudine per il mondo. Ve lo auguro con tutto il mio cuore. Rit GIOVANNI PAOLO II, *Saluto ai giovani* 24 Marzo 2000

5. Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo! Sì, spalancate le porte a lui! Non abbiate paura! Rit.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a Tor Vergata* 15 Agosto 2000

Let.: Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,14-21)

*Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio. **Parola di Dio.***

Guida: "Come figli obbedienti": il dono della nostra volontà è ciò che più di ogni altra cosa Dio chiede a ciascuno di noi. Ed è anche ciò che ci fa camminare speditamente sulla via della santità.

Tutti: : *Come obbedirti, Signore, se mancano nella mia giornata quei momenti di deserto in cui poterti incontrare e ascoltare? O Signore, nella mia vita così stretta tutt'intorno dalla famiglia, dagli amici e da tutti gli altri, sono convinto che non arriverò mai al deserto se non dopo aver percorso una lunga strada e se non quando riuscirò a strappare i miei occhi al loro orizzonte abituale. Tu non mi chiedi di vivere nell'ozio, ma di imparare ad essere solo ogni volta che la vita mi riserva una pausa.*

Allora nella più pesante e grigia giornata, quale splendida gioia sarà per me rivolgere il mio pensiero a Te..., mentre la pentola bolle, mentre crepiterà il telefono occupato, mentre alla fermata attenderò l'autobus in ritardo, mentre salirò le scale, mentre...

O Signore, ogni ritardo...è un tuo invito ad incontrarti.

Fa, o Signore, che io impari a guadagnarmeli i momenti di deserto e a non chiederli in dono.

COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
che si compia in me la tua volontà

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio plasma il cuore mio e di te vivrò
Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò.

***Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al tuo nome mio Re.***

***Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho per sempre io sarò,
come tu mi vuoi.***

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re
che si compia in me la Tua volontà

Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio plasma il cuore mio e di Te vivrò

Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento Tuo sarò.



Guida: Il santo è colui che nella sua vita ha sperimentato l'amore di Dio e, conformandosi a Cristo è diventato in mezzo ai fratelli un riflesso di quella tenerezza e misericordia. L'esistenza dei santi più che attirare l'attenzione su di sé esprime la testimonianza di ciò che compie l'amore di Dio nella vita di un uomo, quando lo si lascia operare. Non troveremo mai un santo del tutto identico ad un altro, ma nella loro vita potremo sempre scoprire la "fantasia creativa dell'amore di Dio".

Let. La comunione dei santi

Tra le verità che noi professiamo nel Credo, c'è anche la comunione dei santi. Per capire questa espressione dobbiamo ricordare che la Chiesa è l'assemblea di tanti santi, ossia è la comunione di tutte le persone sante, di quelle che sono già arrivate nel regno dei cieli, di quelli che sono in attesa e di quelli, come noi, che siamo in cammino: "alcuni dei discepoli di Cristo sono pellegrini sulla terra; altri, compiuta questa vita, si purificano ancora; altri infine godono della gloria, contemplando chiaramente Dio uno e trino, qual è". (LG 49).

Let.: *Noi pellegrini sulla terra siamo, dunque, in comunione con coloro che si stanno purificando e siamo in comunione con i santi del cielo, che hanno già raggiunto la loro meta. "Così la comunione con i santi - dice il Concilio Vaticano II - ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso popolo di Dio" (LG 50).*

Si spiega così il culto dei santi e soprattutto si capisce che i santi non sono soltanto nostri compagni di viaggio, ma sono nostri patroni, nostri intercessori, perché ci seguono con le loro preghiere e ci attendono, perché possiamo partecipare alla gloria che essi hanno già raggiunto nel cielo di Dio.

Pensando a san Filippo Smaldone, ci sentiamo spronati ad essere anche noi apostoli della carità, ad accettare le sofferenze e le tribolazioni della vita, come ha fatto lui e ci sentiamo attratti verso la santità. I santi ci aiutano nella nostra debolezza e ci fanno capire che possiamo anche noi camminare, come hanno fatto loro.

I sacerdoti possono guardare a S. Filippo per imitarlo; le Suore, per accogliere l'insegnamento e l'invito a dedicarsi con eroismo alla carità nei consigli evangelici; i fedeli cristiani si sentono spinti a camminare ancora di più sulla vita della santità, accettando i limiti e le tribolazioni, come ha fatto San Filippo Smaldone.

Presentandolo come santo alla intera cristianità, la